

Il ritmo degli archi che si rincorrono l'un dopo l'altro a formar ampio e comodo porticato in basso e quasi loggiato aperto nel piano soprastante, motivo caro alle tradizioni edilizie veneziane fin dalle più lontane origini bizantine, offerse al Sansovino lo spunto, la trama costruttiva su cui innestare quelle forme classiche, da cui aveva tratto succo e vita tutta la sua educazione giovanile e da cui essenziale alimento traeva pure il gusto del tempo. Non arida e fredda imitazione di un modello, ma interpretazione viva e palpitante di un'idea, che egli volle render quanto mai ornata e ricca in ogni sua parte, perchè più « veneziana », più intonata all'ambiente nostro pittorico, vario e lieto di luce e di colore, essa, la sua fabbrica, avesse ad apparire, piantata nel cuore della nostra città.

Un robusto porticato d'ordine dorico costituisce il piano terreno della Libreria: a questo sovrasta il finestrato jonico, in cui l'arco a tutto sesto delle aperture, impostato su due minori colonne a giorno, canalate, è raccolto ed inquadrato entro la linea più salda delle maggiori colonne poste in rispondenza ai sostegni dorici sottostanti: partito architettonico, che conferisce a tutta la costruzione maggior varietà di effetti e pittorica leggiadria di chiaroscuro, che il Palladio ebbe a imitare, nella sua celebre Basilica vicentina, la più sansoviniana delle sue costruzioni giovanili. Un alto fregio forma coronamento alla trabeazione dell'ordine jonico, in cui il gioioso e fastoso motivo classicheggiante dei bei putti che sostengono festoni gonfi di fiori e di frutta si alterna con le allungate profonde aperture delle basse finestre (gli occhi tondi dei mezzanini delle Procuratie vecchie di Piazza) incorniciate entro cartelle a fusarole, a volute, e delfini. E su in alto, sopra la doviziosa cornice, accurata ed ornata in ogni sua parte, corre, coronamento di ispirazione classica, apparso per la prima volta a Venezia, una balaustra su cui si dilunga, fra gli obelischi angolari, ornati un tempo alla sommità da piccole Vittorie alate, una marmorea teoria di statue decorative, di deità pagane, i cui soggetti furon posti in rispondenza con le figurazioni scolpite nei sottarchi dei due ordini sottostanti, secondo le erudite indicazioni preparate da padre Gerolamo de' Bardi, consulente letterario, insieme a Francesco Sansovino, nel preparare altresì la trama storica delle pitture per le sale del Palazzo Ducale.